

L'OFFENSIVA

Senza mezzi termini, l'ex sottosegretario lancia accuse al partito, a Fitto e a Gabellone e sostiene la candidatura di Congedo

LA RISPOSTA DELL'EX MINISTRO

«Un confronto senza astio e contrapposizioni Non serve a niente e a nessuno andare a testa alta uno contro l'altro»

Mantovano «mette fuoco» al congresso del Pdl

Primarie, Fli disponibile al dialogo e l'Udc sceglie la discontinuità

EMANUELA TOMMASI

● **Alfredo Mantovano** infiamma il dibattito del congresso provinciale del Pdl. Senza mezzi termini, l'ex sottosegretario attacca la "vecchia" gestione del partito e "smonta" la candidatura di **Antonio Gabellone**, puntando dritto su quella di **Saverio Congedo**. L'ex ministro **Raffaele Fitto** risponde a tono e rimette il dibattito sui binari della pacatezza, invitando a "deporre le armi". Ma il confronto ha tolto il velo a quelle contrapposizioni che, fino a quel momento, erano state camuffate.

Mantovano ha premesso che avrebbe parlato con franchezza, e francamente ha detto che le due mozioni (quella di Congedo, presentata per prima, e quella di Gabellone) sono quasi sovrapponibili. «La differenza sta nella probabilità maggiore o minore che le proposte si realizzino effettivamente» ha detto. Dunque, il primo colpo al partito. «Non è stata presa in considerazione l'idea che Congedo potesse es-

sere l'unico candidato» ha detto, ricordando che è stato presidente di An dal 1999 al 2006, vincendo due congressi. Poi, un fendente a Gabellone ed una stoccata al Pdl e a Fitto insieme. «Stimo incondizionatamente Gabellone e sono stato io per primo ad averlo indicato quale candidato presidente quando Fitto ha indicato Ria - ha detto - Non dubito che garantirebbe equilibrio e buon senso, se dipendesse solo da lui. Ma se fosse dipeso da lui, si sarebbe candidato?» è stata l'altra stoccata. Quindi, l'affondo finale. «Il Pdl deve smettere di essere un sistema a circuito chiuso dove chi dissente deve uscire - ha insistito - Congedo ha garantito il diritto del dissenso per sette anni in An». Pochi minuti dopo, Fitto ha ribattuto lanciando un invito alla serenità, al confronto «senza astio, senza contrapposizioni, senza andare a testa bassa uno contro l'altro, senza un braccio di ferro». Quanto alla candidatura di Gabellone, «è nata, nell'ambito del dibattito nazionale sullo scioglimento delle Province, per non perdere un'esperienza qualificata».

Fitto ha pure affrontato il ragionamento su primarie e allargamento della coalizione. «Non abbiamo mai cacciato nessuno - ha mandato a dire, senza nominarla, **Adriana Poli Bortone** - La goccia che ha fatto traboccare il vaso non può essere presa a motivazione. Il Pdl candida **Paolo Perrone**, chi vuole entrare nella coalizione può venire a fare le primarie».

Poco prima, **Gerardo Filippo** aveva detto che «Io Sud è disponibile al confronto con pari dignità e nella logica politica». **Paolo Pellegrino**, di Fli, ha fatto sapere di «credere che sussistano le condizioni per l'apertura di quel dialogo a suo tempo proposto, con pari dignità politica, per ricercare punti di contatto che possano portare a condividere, nella libera determinazione sulla partecipazione alle primarie, un programma per la città».

Su un'altra posizione l'Udc. «Se vogliamo aggregare dobbiamo dare un segnale di discontinuità - ha detto il segretario **Salvatore Ruggeri** - La gente non capirebbe perchè dovremmo sostenere quell'Amministrazione che



IN PLATEA I rappresentanti politici

per tre anni e mezzo abbiamo contrastato».

Da **Paolo Pagliaro**, di Apl, è partito un invito esplicito ai «vecchi amici» ad entrare nel centrodestra, ed un altro a Io Sud a votare per lui alle primarie. Mentre **Aldo Aloisi**, di Azzurro popolare, ha messo i puntini sulle "i". «Vogliamo stare nel centrodestra ma con le nostre idee» ha puntualizzato.

Per alleanze e primarie c'è ancora tempo. Oggi sarà il giorno del nuovo segretario del Pdl. «All'indomani dell'elezione non ci sarà alcuna resa dei conti, nessuna spaccatura, nessuna ritorsione» ha assicurato Congedo, bissato, poco dopo, da Gabellone. Il vice coordinatore uscente ha fatto sapere di essere «dispiaciuto per la candidatura del presidente della Provincia», ritenendola «inopportuna a causa della sovrapposizione dei ruoli e perchè tutti abbiamo contribuito alla sua elezione». «E' stata una decisione sofferta - ha replicato Gabellone - presa nella convinzione di poter concorrere ad una gestione condivisa».